

**Mostra di arte contemporanea
a 800 anni dall'arrivo di sant'Antonio in Italia**

SANT'ANTONIO: LA VOCE E IL MIRACOLO



a cura di Maria Gloria Riva

13 aprile > 1 maggio 2023
Cava de' Tirreni, Chiesa San Francesco e Sant'Antonio
Piazza San Francesco, 1

Giuseppe Amarin Esposito
Paolo Baioni
Marina Bondanelli
Daniela Bottacini
Antonella Calò
M.Teresa Carbonato
Paola Ceccarelli
Tiziana Costa
Giuseppe D'Angelo

Angela D'Ospina
Cleofe Ferrari
Laura Fiori
Maurizio Frisinghelli
Silvia Gentilini
Caterina Gianvizzi
Giovanna Gobbi
Cristiana Guidi
Americo Mazzotta

Antonio Mazzotti
Gemma Mazzotti
Giuseppe Mazzotti
Giovanni Meli
Gianni Nalon
Niccolò Niccolai
Pino Polisca
Marco Roncari
Oriana Sartore

Informazioni e visite per gruppi: 089 344313 Tutti i giorni, ore 9.30-12.30 > 15.30-18.30 | Ingresso libero

promosso da:



col contributo di:



4 PAROLE CHIAVE

di Giulio Zennaro

> VOCE > MIRACOLO > NAUFRAGIO > SANTITÀ: 4 PAROLE CHIAVE DELLA MOSTRA

1 LA VOCE: Dio si comunica attraverso la parola di Antonio

Antonio è identificato simbolicamente nelle due reliquie veneratissime nella Basilica del Santo a Padova della lingua e delle corde vocali incorrotte del Santo Dottore, strumenti dell'annuncio a tutte le genti della Buona Notizia. Esse testimoniano il potente carisma della Parola come energia che riesce a portare a Gesù grandi folle assetate di verità e di amore.

Antonio fece della parola uno strumento docile all'evangelizzazione, fin dalla famosa predica di Forlì, dove si rivelò al mondo, e poi nel nord dell'Italia e nel sud della Francia, contrastando l'ideologia catara che negava l'incarnazione, l'Eucarestia, il matrimonio e la stessa corporeità, assunta e redenta da Cristo. La sua voce divenne vocazione per riaffermare corpo e natura come strade maestre del progetto originario di Dio, in quanto degne creature uscite dalle mani del Padre e che il suo stesso Figlio non ha sdegnato di assumere su di sé.

2 IL MIRACOLO: l'inizio di una "rinascita"

I miracoli di sant'Antonio, che moltissimi cicli artistici sia scultorei che pittorici rappresentano, sono la documentazione di un "aldilà" che investe l'"aldiqua", generando una trasformazione, un cambiamento. E la prima cosa che cambia è lo sguardo, il modo di vedere e di pensare. Ci si svuota del pensiero vecchio del mondo e si rinasce con una mentalità nuova, quella del progetto originario, secondo l'invito di Gesù: *metanoete, "cambiate mente"*. I miracoli sono la prova che la "voce" dei discepoli di Gesù trasmette un messaggio vero, conferma e trasformazione della mente, del corpo, della natura. Una costante, per la predicazione di frate Antonio: le sue parole di vita erano tradotte in avvenimento dal miracolo, dal più eclatante, come le resurrezioni prodigiose, al più apparentemente banale, come quello del "Bicchieri di Aleardino" (conservato tra le reliquie venerate nella Basilica di Padova).

3 IL NAUFRAGIO di Antonio a Capo Milazzo: dal fallimento al cammino

Con il naufragio a Capo Milazzo il disegno di Dio aveva "giocato a flipper" (fra Pietro Maranesi) con la vita di Antonio. In Sicilia frate Antonio era stato salvato dalle acque ostili della tempesta, come Mosè salvato dall'acqua del fiume e come gli Apostoli salvati da Gesù dalla tempesta del Mare di Galilea. Il naufragio di Antonio a Milazzo è, dunque, come tanti altri salvataggi dalle acque, tra cui anche molti miracoli di questo genere operati dallo stesso Antonio, insieme un fallimento e un trionfo, una salvezza. Di solito noi vediamo per lo più il primo aspetto e poco il secondo. Ma non ci sarebbe stato Antonio senza la salvezza dai vari naufragi, reali e figurati. Una mano divina e provvidenziale ha guidato Antonio su qualche relitto di legno sulla riva di Milazzo e lo ha salvato, come era successo a san Paolo naufrago a Malta.

Un fatto di grande pericolo, paura, minaccia e negatività si trasforma in un trionfo di vita, di gioia, di salvezza.

Il naufragio è anche un approdo, una possibilità di partenza, l'inizio di un cammino. Così fu per Antonio.

4 E' possibile oggi rappresentare LA SANTITÀ?

L'ispirazione degli artisti presenti in Mostra ha cercato di rappresentare la santità di Antonio: è un percorso possibile, oggi? L'arte sacra cristiana proprio questo ha rappresentato in diciannove secoli, ovvero la santità, cioè l'umanità nuova che Gesù ha portato. Ma la domanda ha una drammatica attualità per l'oggi: è ancora possibile rappresentare la santità?

Ai tempi di san Francesco e di sant'Antonio separare la materialità dell'aldiqua dall'aldilà era un messaggio eretico. Ora è invece la prassi. Invece Francesco e Antonio, come discepoli di Gesù, hanno sempre unito e contaminato, cioè incarnato, la corporeità e lo spirito del divino. Perché essenzialmente in questo consiste il cristianesimo e l'ideale della santità: vivere intensamente la realtà ed essere uomini veri ed autentici secondo il progetto originario di Dio. Gli artisti sono stati sfidati da questo approccio non ideologico alla realtà, si sono messi in gioco in prima persona, cioè hanno messo a disposizione il loro talento ed hanno permesso che la ferita della bellezza dell'aldilà mordersse la carne della loro materialità di artisti. Per questo le opere in Mostra possono essere anche per noi occasione di una salutare ferita e di una domanda che guarisce.